Anno XVIII — Giovedì 1° Marzo 1883 — N. 52

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccaio in piazza V. E. e dal libraio A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

NOTE DEL GIORNO

Grande è la paura che ai repubblicani francesi ispirano i figli ed i nipoti di quel Luigi Filippo, che prese quietamente la via dell'esilio in un calesse il 24 febbraio 1848; ed essi si scusano con questa paura dell'ingiustizia commessa contro dei cittadini francesi, che ebbero il torto di discendere dai loro antenati, e che pure servivano il loro paese.

Sebbene i paurosi sieno violenti e ciechi in conseguenza della passione da cui sono oppressi, ed il terrore abbia sempre ispirato il terrorismo, a guardare da lontano questo spettacolo, non può a meno di produrre una cattiva impressione, appunto perchè induce a cercare le ragioni di quella paura, che sono umilianti per i paurosi.

Si dice, che quei principi sono pericolosi per la Repubblica, e che essa ha diritto di difendersi. Ma, se sono proprio pericolosi per essa, da che dipenderebbe ciò, se non dal fatto che il governo repubblicano ha pochi partigiani in Francia e che ne avrebbero di più quelli che sono supposti atti a sostituirlo? E questa soverchia paura come si combina con quello che si ripete tutti i giorni della perpetuità della Repubblica? Gli è in fatto, che pochi hanno fede nella sua durata, e che non l'hanno quei medesimi che ricorrono a tutti i mezzi per difenderla, o piuttosto per difendere sè medesimi offendendone i principii, forse perchè si rammentano l'*hodie mihi, cras tibi*, o piuttosto l'inverso e col *tibi* vorrebbero ritardare il *mihi*.

Erano pericolosi dicono quei principi nell'esercito; ma ora che sono costretti ad uscirne lasciandovi degli amici che temeranno per sè, e che sono segno di compianto per parte di molti, e fanno parlare di sè davvicino e da lontano e forse saranno costretti ad emigrare, gioveranno con questo alla Repubblica?

Il duca di Chartres, che costretto ad abbandonare la sua brigata, egli che ancora giovanissimo, non potendo combattere nell'esercito francese di Napoleone III, fece la campagna d'Italia in quello del suo alleato, congedandosi da esso e dalla popolazione di Rouen, a cui la moglie regalò per addio 10,000 lire per i poveri, ha perduto qualcosa nella stima del pubblico? Ed il ministro della guerra, che si sentì a gettare in faccia in pieno Parlamento la parola d'onore a cui egli ha mancato, ci guadagnò qualcosa? E ci guadagna la Repubblica quando l'autoritario Ferry ricorre ad una legge del 1834, come prima aveva ricorso ad una del 1790, per assicurarne con simili atti l'esistenza?

E non è lecito piuttosto di temere per la Repubblica stessa i non placidi e non lontani tramonti? E diciamo temere nella nostra qualità appunto d'Italiani e di costituzionali, perchè le instabilità francesi non sono fatte per giovare alla stabilità nostra. Speriamo con tutto questo nel senno del Popolo italiano, che apprenderà qualcosa anche dalle instabilità francesi e dalla loro Repubblica illiberale per mantenere liberale la Monarchia italiana, non temendo punto il repubblicano autoritario Bovio, i di cui sproloquii molto accademici nella Camera ascolta sorridendo più che altro.

***

In mezzo alle lentezze della nostra Camera si accumulano le quistioni, che fanno pensare. Abbiamo quella delle corazzate, che si dibatte a lungo nella Commissione del bilancio e che fa già vedere come le cose della marina manchino di una vera direzione, tanto che erano molto ragionevoli i timori ed i sospetti che da ultimo si manifestarono dalla *Riforma*. Tutti i giornali parlano di scandali; ma sarebbe oramai tempo che si facesse un po' di luce sul modo con cui si provvede alla sicurezza dello Stato.

C'è la quistione del monopolio dei tabacchi cui il Magliani dichiarò di voler avocare allo Stato nel 1884, e che pure merita una seria discussione.

Ora si discute dinanzi al Parlamento il bilancio dell'istruzione pubblica, che fa vedere tanto nella relazione del Martini quanto nei discorsi dei Deputati come la istruzione *obbligatoria* non aveva punto significato in pratica d'istruzione *efficace*, cosa che noi andavamo da molto tempo ripetendo. Tutti gli uomini della *estrema* vorrebbero togliere l'istruzione elementare ai Comuni per concentrare ognicosa in mano dello Stato. Ma, se essa fosse organizzata bene e con mezzi sufficienti, non sarebbe da ricorrersi al nuovo accentramento, che potrebbe essere rimedio peggiore del male. Si accentrino piuttosto i Comuni, riducendoli alla metà. Ognuno di essi abbia i giardini infantili, o scuole miste colle maestre nella prima età; e le classi superiori sieno più accentrate, guidando a scuola gli alunni con marcie ordinate alla militare. Ci sia la mattina la scuola per una classe e per l'altra ad altra ora nelle campagne. Si abbondi nelle scuole serali l'inverno e nelle festive sempre per i ragazzi più adulti. L'istruzione diventi professionale, vale a dire applicata all'agricoltura. I libri di lettura, con principii generali, sieno fatti a norma delle diverse condizioni delle singole regioni. Si facciano le biblioteche scolastiche e circolanti; poichè è inutile insegnare a leggere, se ai figli dei contadini mancano i libri.

Ma questo è soggetto da tornarci sopra; e per oggi lo spazio non ci permette di intrattenerci a lungo.

Notiamo soltanto il costume inveteterato di venire al Parlamento ogni anno a fare dei voti, che rimangono poi ineseguiti sempre, perchè la materia dovrebbe essere precedentemente ed ampiamente discussa al di fuori, per venire alla Camera con proposte concrete già accettate dalla pubblica opinione, non come semplici desiderii, ma come idee pratiche da doversi mettere in atto.

***

Come era da prevedersi, il Galati dà la smentita al *Temps* circa alla lettera dal Ferry a lui diretta, e da quel foglio chiamata apocrifa. La *Riforma sociale* dice, che pubblicherà il *fac simile* della lettera del Ferry che il 15 febbraio ricordava in essa Strasburgo e Trieste come pegno dell'alleanza delle due Nazioni, cui il Ferry medesimo suggellò a Tunisi. Questo difatti si chiama un far seguire a nostro riguardo al danno le beffe, mentre il giornale napoletano mostra da parte sua una arrendevelezza agli scopi stranieri, che unitamente alle tre bombe di Roma concorre a far credere che si lavori in Francia per trovare in Italia chi prepari delle difficoltà al nostro paese che ha bisogno di pace e di lavoro più che di arrischiate avventure e di subire le conseguenze delle avventataggini francesi.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta del 28.

Magliani presenta i bilanci della guerra, grazia e giustizia e fondo culto (urgenza). Mancini presenta i documenti relativi ai negoziati pella liquidazione e conseguimento delle indennità pei danni sofferti dagli italiani negli ultimi avvenimenti in Egitto. Riconvocazione a domicilio.

Camera dei Deputati

Seduta del 28.

Si domanda l'autorizzazione a procedere contro Di Baucina, imputato di trasgressione all'editto del cardinale Pacca 1819 sulla vendita di oggetti d'arte.

Sandonato domanda quando sarà presentata la relazione della Giunta sopra l'accertamento del numero dei deputati impiegati; e il presidente dice di averne fatte sollecitazioni. Guicciardini soggiunge che la Giunta terminerà i suoi lavori appena quella delle elezioni avrà compiuto i propri.

Si prosegue il bilancio dell'istruzione pubblica; e Marcora presenta quest'ordine del giorno: « La Camera, convinta che la legge 1877 sulla istruzione obbligatoria non ebbe finora efficace applicazione, ed è urgente accertare le cause di tale inconveniente, fonte di gravissimo danno, morale e politico al paese, onde apprestarvi opportuni rimedi, invita il governo a presentare una legge per un'inchiesta parlamentare a tale scopo. » Lo svolge.

Baccelli espone lo stato reale della istruzione elementare; crede che da taluni sia stato esagerato il male. Osserva che le statistiche, da cui si trasse argomento a deplorare il numero eccessivo degli analfabeti, non formano prova assoluta, perchè bisogna attendere che la legge abbia potuto produrre i suoi effetti. Discorre degli stipendi dei maestri, e dice che potrebbesi ora accordar loro qualche lieve aumento di stipendio, ma inadeguato al bisogno, e perciò inefficace; conviene attendere venga il tempo opportuno per sollevare veramente la sorte degli insegnanti.

Bonghi passa a minuto esame molti dei capitoli del bilancio e le somme in essi stanziate, giudicandone alcune esuberanti e ingiustificate, altre troppo inadeguate ai bisogni. Parla della legge per la riforma dell'ordinamento degli studi superiori e dei difetti ch'egli avvisa contenersi in essa.

Si annunzia un'interrogazione di Cavallini sulle agitazioni manifestatesi negli agricoltori di alcune provincie di Lombardia per la crisi agraria. Questa e l'altra presentata da Plutino ed altri sono rimandate al bilancio dell'interno.

Bonghi, riprendendo il discorso sospeso, parla dei musei, scavi ecc., soffermandosi specialmente agli scavi di Roma. Il seguito del discorso a domani.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. L'*Opinione* dice: Siamo informati che l'on. Magliani, approfittando della diminuzione dell'interesse del danaro in Inghilterra ed in Francia, nel caso che questo stato di cose favorevole continui, — l'interesse suddetto è del 3 1/2 per cento in Inghilterra e del 3 in Francia — affretterebbe l'apertura degli sportelli al cambio, che si farebbe ai primi d'aprile.

— Non è ancora fissato se dopo il bilancio del Ministero dell'istruzione si discuterà quello della marina o quello degli esteri.

— La Camera si prorogherà dal 22 marzo a dopo Pasqua. È inevitabile la proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio.

— Le interrogazioni e le interpellanze relative alla politica estera, state rinviate alla discussione del bilancio degli esteri, sono sette; quelle rinviate al ministero dell'interno sono undici.

Conegliano. Sabato, mentre il treno ferroviario correva da Vittorio a Conegliano, certo Battel, sensale di Vittorio, gettavasi sul binario per trovarvi la morte. Alcuni dei viaggiatori lo videro qualche momento prima e compresero tosto che tentava il suicidio; gridando, misero sull'avviso il macchinista, il quale non essendo in tempo di arrestare il treno, ebbe però la prontezza di abbassare lo spazza-via, sperando di gettare il corpo del Battel fuori della rotaia. Infatti il corpo fu lanciato distante; ma l'urto fu tale che il Battel morì poche ore dopo.

Firenze. Ieri ebbe luogo l'annunciata adunanza generale degli azionisti dalla Banca Nazionale. Il comm. Grillo lesse una relazione, nella quale espresse la fiducia che l'apertura degli sportelli avverrà regolarmente e che la Banca nazionale corrisponderà degnamente alla fiducia del governo e del paese. La relazione produsse ottima impressione.

Savona. Una fabbrica svizzera di dinamite ha fatto domanda al Governo italiano di stabilire a Vado, presso Savona, un deposito dei suoi prodotti destinati all'esportazione in America.

Livorno. Assicurasi che il varo della corazzata *Lepanto* sia rimandato. La domanda di questa proroga venne fatta dai deputati di Livorno e dal sindaco, affichè le vacanze pasquali non rendano meno numeroso il concorso dei deputati. Venne interpellato l'on. Brin. La data fissata sarebbe il 31 marzo.

NOTIZIE ESTERE

Austria. In tutta la Boemia e la Moravia cresce l'agitazione czeca contro la minacciata nuova legge scolastica, che stabilisce nelle scuole primarie l'obbligatorietà della lingua tedesca.

Francia. Il nuovo guardasigilli sta preparando un progetto per regolare, cioè per limitare le disposizioni della legge sulla stampa, concernenti gli strilloni, gli affissi e la vendita per le vie. I giornali di tutte le tinte si mostrano allarmati e gridano all'autoritarismo.

Germania. La cittadinanza di Jena – scrive il *Temps* – è in preda ad una grande agitazione. Qualche giorno fa vi furono ventun duelli fra gli studenti di quella Università. Ora, sembra che le armi di cui si sono serviti i duellanti non siano state pulite con cura; in conseguenza si è manifestato un avvelenamento del sangue in tutti i feriti. Tre sono già morti. Due altri sono allo Spedale in uno stato allarmante.

Inghilterra. Londra 27. L'agitazione in Irlanda assume proporzioni enormi. Oramai il partito nazionale ha gettato la maschera e proclama l'indipendenza dell'isola. Tutti i giornali irlandesi bandiscono la guerra a morte e fino all'ultimo uomo coll'Inghilterra.

Il governo ha deciso di chiamare sotto le armi la milizia irlandese, che non veniva convocata da tre anni. Due

---

2 **APPENDICE**

NELLA VIA

BOZZETTO POPOLARE

Parlavano sempre quelle buone comari. Da un lontano orologio i cinque tocchi erano già suonati; cominciava ad annottare e non pioveva più.

Nel crocchio c'era un bel pezzo di donna rubizza, fiancuta, e cicciosa, con un seno così tondeggiante, che si avrebbe detto di poter saziare un reggimento di lattanti. Un fazzoletto turchino le avvolgeva la testa. Sulla fronte, ed alle tempia fuggivano ciocchette di capegli crespi e grigi. Dietro la nuca le due cocche annodate si stiravano orizzontali. Essa indossava un abito grossolano, riboccato sui fianchi, così che lasciava allo scoperto i piedi avvolti in calze d'una bianchezza assai dubbia e chiusi in ciabatte, di cui un rattappator di scarpe non avrebbe dato due soldi.

Quella robusta comare vociava almeno per quattro, sotto pretesto che lei, la povera morta l'aveva conosciuta non più alta di un centesimin di bruciatine e ne sapeva a menadito tutte le più piccole fasi della sua vita di appena vent'anni.

Ma quella donna sul perchè della malattia non aveva detto ancora parola. Gli è che, col suo cervello, da vari giorni correva dietro ad una idea, che poi non sapeva nemmeno come le era venuta. Questa idea era che la giovanetta morì di mal d'amore, e le prudeva la lingua nella strozza per spiattelarla alle compagne. Intanto aveva tirato il discorso sur un terreno molto scabroso. Le donne parlavano degli amori della povera morta. Era questo un tema assai magro; era un debole tessuto di supposizioni e di maldicenze in ogni dettaglio contraddetto, accorciato e allungato.

Quelle donne sapevano che parecchi giovanotti della via occheggiavano la bella sartina e sapevano anche come le stessero dietro non pochi eleganti cascamorti che le facevano l'occhio di triglia e le sussuravano certe paroline, che tingevano di rosso le sue guancie floride e rotondette: ma, in coscienza, non potevano dire d'averla veduta a far quattro chiacchere con qualcuno di essi, non avevano rimarcato alcuna stretta di mano data o ricevuta. Sapevano solo che qualche volta, nelle sere della stagione estiva, la giovanetta s'intratteneva lungamente a parlare con un suo cugino, amendue seduti al fresco, vicino la porta della casa, che abitavano assieme.

Ma il cugino s'era da tre mesi menato in moglie la figlia del taverniere, una civettuola, che loro, povere donne, si degnava appena appena di salutare.

E qui, sulla facenda del cugino, prese di nuovo la parola la grossa comare — che oramai la non poteva più tacere. Dopo un lungo giro di parole e di sott'intesi a doppio significato, le scappò di dire che quella giovinetta era morta d'amore. E per chi? Toh! per suo cugino, un badalone, secondo lei, che s'era lasciato menar per il naso da una smorfiosa, che ora non gliene faceva, è vero, ma che non era lontano il giorno in cui gliene avrebbe fatte inghiottire di quelle che non stanno nè in cielo, nè in terra.

Era la sua idea quella, e le ascoltanti l'accolsero colle più sonore risate.

Fioccarono allora gli epiteti più bassi del vernacolo popolare all'indirizzo della grossa comare, la quale dal canto suo si può ben immaginare come non istasse zitta e come ribattesse plebeamente quanto le veniva a cader fra capo e collo. Nel dibattito gli animi s'andavano grado grado inacerbendo; le voci s'alzavano di più di qualche tono dall'ordinario già troppo alto; i gesti erano più spessi e più larghi, e tutto faceva credere che la facenda se ne sarebbe sdrucciolata per una china non bella.

Morta d'amore! – Decisamente non c'era verso che quelle donne potessero comprendere come benissimo si possa anche morire per un amore non corrisposto. – Ma l'amore..... Che cosa è mai l'amore? Non lo sapevano dire. Dicevano solo che quando avevano qualche dozzina di anni di meno sentivano qualche volta fra il busto e la pelle come una specie di strano prurito, un solletico o qualche cosa di simile che le metteva in una certa tal disposizione d'animo da provare certi desideri che, si dice, Sant'Antonio ne ebbe anche lui la tentazione. E queste disposizioni d'animo, questi desideri infondevano loro una pazza allegria. L'amore dunque è una cosa allegra! Dicevano che degli uomini chi più chi meno, tutte ne avevano conosciuti e menati pel naso. E bah! come li avevano trovati arrendevoli. È cosa da non dire! Intanto è certo che, un uomo non dice mai di no ad una donna. Gli è come il gallo di un pollaio: fa le belle e si mantiene in buone con un intero reggimento di galline. Non è forse vero? — Ora, nel caso presente, era dunque proceduto tutto all'opposto? Toh! poteva anche darsi, per altro c'era da restringere bene e da riflettere.

Il cugino della povera morta non era, secondo loro, nemmeno uno di quegli uomini per cui una donna forse forse potrebbe cader in deliquio per i suoi begli occhi e ridursi a poco a poco al lumicino.

Il cugino, dicevano, che non era bello, ma che neanche poteva dirsi che fosse brutto. Era, mio Dio, un giovanotto insignificante, come ce ne sono tanti. Era ben fatto: alto come un granatiere e capace coi pugni di abbattere un muro.

(*Continua*) G. I. Jacob

reggimenti degli usseri hanno ricevuto l'ordine d'imbarcarsi per l'Irlanda.

— 27 (Camera dei Comuni) O' Connor, in occasione della discussione dell'indirizzo, svolge un emendamento, che dice che il Governo non proponendo nessun progetto pel miglioramento delle sorti dell' Irlanda, malgrado la sua situazione deplorevole, il malcontento degli irlandesi non potrà che aumentare.

Russia. Si ha da Pietroburgo che esiste una schema di riforme amministrative, redatto da Tolstoj. Esse consisterebbero nell'ampliamento delle attribuzioni dei consigli provinciali (*zemstuo*), dei consigli muicipali (*duma*) e delle corporzioni degli avvocati. Inoltre verrebbe ampliata la pubblicità nei tribunali. E questo sarebbe tutto,

Belgio. Brusselles 27. Cyvoet comparirà alla Camera d'accusa, affinchè questa pronuncisi sull'estradizione. Cyvoet comparirà, prima dell'estradizione, avanti la giustizia del Belgio pei delitti commessi. Un nuovo arresto, riferentesi a questo affare, ebbe luogo lunedì. L'arrestato si chiama Liambochi, prevenuto di falso nome e falso passaporto.

Egitto. Alessandria 27. Continua a firmarsi dagli europei una petizione chiedente l' occupazione inglese permanente per proteggerli.

Alessandria 27. I cinque assassini del professor inglese Palmer, recentemente condannati a morte, saranno appiccati domani. Trentacinque capi beduini sono mandati ad assistere all' esecuzione. Due compagnie di truppe inglesi ricevettero l' ordine di tenersi pronte in caso di necessità.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Consiglio provinciale. In appendice all'ordine del giorno degli affari da trattarsi nella seduta 6 marzo p. v. del Consiglio provinciale è da aggiungersi il seguente oggetto:

In seduta pubblica

Comunicazione delle disposizioni testamentarie fatte dal fu co. Francesco Di Toppo di Udine a vantaggio della Provincia di Udine

Liste elettorali. La Giunta Municipale di Udine pubblica i seguenti avvisi:

Eseguita la compilazione delle liste elettorali politiche, si avverte che le medesime trovansi depositate a libera ispezione presso questo Ufficio Municipale, sezione di Stato civile ed anagrafe, e che gli eventuali reclami contro le liste stesse, dovranno prodursi entro il giorno 15 marzo corr.

—

Eseguita la revisione preparatoria delle liste elettorali amministrative e commerciali di questo Comune, viene portato a pubblica notizia, che le liste così modificate, staranno depositate per giorni otto consecutivi a partire dal 1 marzo corr. nell' Ufficio Municipale, sezione Stato civile ed anagrafe, onde gli interessati possono esaminarle e produrre i creduti reclami.

Dal Municipio di Udine 1 marzo 1883.

Per il Sindaco, G. Luzzatto.

Lustrazioni territoriali. Pel disposto del R. Dec. 5 luglio 1882 n. 887 in quest'anno si devono riprendere le Lustrazioni Territoriali che, a secondadel Dec. 7 dicembre 1882 n. 1145 del Ministero delle finanze, verranno limitate al primo gruppo fissato per questa Provincia, cioè a tutti i Comuni dei tre distretti di Tolmezzo, Ampezzo e Moggio.

Le operazioni da eseguirsi a norma dei vigenti Regolamenti dovranno comprendere tanto pei terreni, quanto pei fabbricati, tutti i cambiamenti avvenuti dopo l'ultima Lustrazione Territoriale eseguita nell'anno 1869-70.

In tale incontro verranno pure rilevati i terreni perenti o ridotti ad assoluta sterilità in causa delle inondazioni avvenute nell'autunno 1882 ed a questa operazione sarà data la precedenza a quella della Lustrazione dei tre suddetti Distretti.

In ordine a ciò crediamo opportuno di riprodurre talune fra le relative disposizioni che furono pubblicate da questa R. Intendenza:

A. Per le Mutazioni d'estimo in causa di cambiamenti negli oggetti.

I. I possessori che hanno beni stabili nei tre suddetti distretti sono invitati a produrre le loro denuncie per tutti i cambiamenti avvenuti nei loro fondi e fabbricati, sieno urbani o rustici, che possono dar luogo ad aumenti o diminuzioni a norma dei Regolamenti 12 luglio 1858 n. 60520 e 24 dicembre 1870 n. 6151.

II. Le denuncie delle variazioni possono essere presentate o all'Agente delle Imposte direttamente, od all'Ufficio Municipale dove sono situati i beni, il quale a sua volta le trasmetterà all'Agente suddetto.

III. Il tempo utile per produrre tali denuncie resta fissato a tutto il 31 marzo 1883, *termine che sarà assolutamente improrogabile.*

IV. Le denuncie devono comprendere:

a) Pei terreni; tutti i cambiamenti avvenuti dopo l'ultima Lustrazione 1869-70.

b) Pei fabbricati; le nuove costruzioni e le demolizioni effettuatesi egualmente dopo l'epoca stessa.

V. Le denuncie potranno stendersi in carta senza bollo. Una sola denuncia potrà comprendere tutti i beni posseduti dal denunciante in nu Comune censuario e dovrà contenere distintamente:

a) Il nome e cognome del possessore denunciante;

b) Il Comune censuario, nel quale si trovano i beni denunciati;

c) Il domicilio reale, od eletto, del denunciante nel Comune, in cui sono situati i beni;

d) L' indole e natura di ciascun cambiamento, coi numeri di mappa, a cui esso si riferisce;

e) Pei fabbricati nuovamente costrutti l'epoca precisa in cui furono compiuti e resi abitabili od altrimenti servibili all'uso, cui sono destinati.

VI. Tutti i cambiamenti e le circostanze che non si possono verificare coll' ispezione locale, dovranno comprovarsi mediante dichiarazione del Sindaco apposta in calce alla denuncia, od allegata alla medesima. I suddetti cambiamenti sarebbero p. e.:

a) Se un fabbricato sia urbano o rustico e l'epoca nella quale fu compiuto e reso abitabile oppure servibile;

b) La circostanza che un terreno *da cinque anni continui* od un opifizio *da tre*, sia privo dell'acqua d'affitto od altrimenti precaria;

c) Che un oratorio sia stato aperto al culto pubblico ecc. ecc.

B. Per le mutazioni d'estimo in causa d'errori specialmente contemplate dal Regolamento.

XIII. Nel termine indicato dal § III del presente Manifesto potranno denunciarsi dalle Parti interessate anche i seguenti errori:

a) Se un appezzamento sia stato omesso nella Mappa e nei Catasti o vi sia stato compreso indebitamente due volte;

b) Se un appezzamento sia stato qualificato come censibile o compreso nell'estimo effettivamente pagante, mentre doveva tenersi escluso dall' imposta e viceversa;

c) Se nella cifra d'estimo, o negli altri dati Catastali, si possa presumere essere incorso qualche errore di conteggio o di copia od altro da emendarsi al tavolo, senza bisogno di sopraluoghi.

XIV. Anche queste denuncie potranno essere stese e documentate come le altre, che riguardano i cambiamenti avvenuti negli oggetti. (Art. *A.*)

Lavori pubblici. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato i seguenti progetti:

1. Progetto per rialzo ed ingrosso di un tratto d'argine a destra del Tagliamento fra Pajona e Malafesta.

2. Progetto per rialzo ed ingrosso di un tratto d'argine del Tagliamento a sponda sinistra fra il froldo di Latisanotta e la rampa Gazola in Latisana.

Ferrovie. Il Consiglio d'Amministrazione delle Strade ferrate dell'Alta Italia, ha approvato il preventivo di lire 48,500 pei lavori di ricarico massi alle scogliere e costruzioni di nuove difese lungo il Fella per la ferrovia Pontebbana. (*Dal Giorn. dei Lavori Pubb.*)

La Commissione per le onoranze a mons. J. Tomadini, è ben lieta di non aver esaurito il suo compito per le medesime, ed anzi oggi pervennero fiorini aust. 200 (duecento) offerti dal sig. Luigi Poli ed altri ammiratori dell'*illustre defunto* da Capodistria, onde formare la somma occorrente per un busto in marmo all'*onorato* mai abbastanza compianto, e possibilmente un altro al di Lui maestro il celebre Candotti.

Si continua a ricevere le offerte dalla Commissione ed al Municipio.

A suo tempo sarà pubblicato il programma per lo scoprimento del perenne ricordo a riconosciute celebrità.

Cividale del Friuli, li 28 febbraio 1883

Per la Commiss. per le onoranze a Tomadini
E. D'Orlandi

Un processo per Oberdank. Al nostro Tribunale correzionale, ebbe ieri luogo lo svolgimento del processo intentato al giornale cittadino *Il Popolo.*

Presiedeva il dibattimento il giudice cav. Gialinà; quale magistrato d'accusa era il cav. Zonca; ed al banco della difesa siedevano gli avvocati Callegari Massimiliano professore dell' Università di Padova, Antonio Galateo, residente a Milano, e Angelo Buttazzoni.

L'accusato Gio. Batta De Faccio, gerente responsabile del *Popolo*, era presente all' udienza.

La sala era affollata di spettatori.

Chieste dal Presidente le generali all' accusato, si da lettura dello scritto incriminato, il quale, come ognuno ricorda, rifletteva una pubblica sottoscrizione affine di erigere una lapide alla memoria di Guglielmo Oberdank.

L' accusato dichiara di saper nulla di nulla; insciente di ogni cosa, egli ha firmato il giornale senza neppure leggerlo.

Incomincia a parlare l'avv. Callegari. Con brevi e splendide parole, accenna alla libertà di stampa data dal magnanimo Re Carlo Alberto. Svolge eruditamente il vero concetto di essa, e con una serie di considerazioni, che per brevità dobbiamo omettere, conchiude essere lo scritto incriminato di spettanza della Corte d'Assise e non del Tribunale. Chiede quindi che questo dichiari la propria incompetenza a giudicare nella vertenza.

L' avv. Galateo, con rara facondia, appoggia vivamente le ragioni adotte dal suo collega, e sostiene esso pure l' incompetenza del Tribunale a giudicare in questa causa.

Il Tribunale, senza ritirarsi, e dopo brevissimo consulto, delibera che la trattazione del processo continui.

Ultimato l' interrogatorio dell' accusato, il magistrato d'accusa cav. Zonca, con una requisitoria che generalmente fu poco intesa, propose la pena di sei giorni di carcere, oltre la rifusione delle spese processuali.

Presa quindi la parola l'avv. Buttazzoni, egli pure insistè sulla incompetenza del Tribunale a giudicare in argomento. Ebbe parole piene di verità e di patriottismo, e citò opportunemente fatti per provare che l' unità dell' Italia venne fatta e compiuta col sangue e col patibolo di tanti martiri, che offersero perciò la loro vita.

La stringente arringa dell' oratore fu più volte applaudita dal pubblico, benchè il Presidente avesse replicatamente raccomandato il silenzio.

Riparlarono quindi brevemente gli altri oratori; dopodichè il Tribunale si ritirò per deliberare.

Alla 1 pom. il Tribunale, accogliendo le proposte dei sigg. difensori, dichiarava la propria incompetenza, rimettendo il processo alla Corte di cassazione di Firenze, onde decida in merito.

Tale deliberazione venne accolta con le più vive approvazioni.

Tribunale di Udine. Sezione correzionale. Ruolo delle cause da trattarsi nella prima quindicina del mese di marzo 1883.

1 Marzo. Birtich Pietro, Cont. forest., dif. Dondo.

1 id. Abatini Luigia, furto, testimoni 4, id. Dondo.

1 id. Linzi Luigi, furto, id. 5, id. Dondo.

5 id. Zorzi Pietro, oltraggi, id. D'Agostini.

5 id. Casadei e Solgaro, calunnia, id. 15, id. Ronchi.

6 id. Salidussi Leonardo, ammoniz., id. Bertolissi.

6 id. Paolini Luigi, truffa, id. 3, id. Bertolissi.

6 id. Candotti Luigi, furto, id. 4, id. Bertolissi.

7, id. Orlando Giacomo, bancarotta, id. Baschiera e Girardini.

7 id. Feruglio Giacomo, diffamazione, id. 1, id. Puppatti e D'Agostini.

8 id. Zinutti Alessio, sott. pegno, id. 10, id. Nussi.

8 id. Tomasi Anna, furto, id. 3, id. Nussi.

12 id. Fabris Antonio, diffamazione, id. D'Agostini.

12 id. Podrecca Giulio, bollo, id. Brosadola.

12 id. Bevilacqua Francesco, bollo, id. Brosadola.

13 id. Morocutti Riccardo, furto, id. 2, id. Ballico.

13 id. Moschini Matteo, bollo, id. Cesare.

13 id. Braida Edoardo, contrabbando, id. 2, id. Cesare.

14 id. Franzolini Angelo, ingiurie, id. Buttazzoni.

14 id. Martina Marco, ingiurie, id. Buttazzoni.

15 id. Comoretto Maria, sott. pegno, id. D'Agostini.

15 id. Carrara e Bertoli, furto, id. 2, id. D'Agostini e Ronchi.

Corte d'Assise. Ieri si continuò a discutere il processo per ferimento susseguito da morte, a carico del Colavini Valentino. Vennero assunti altri testimoni e si lessero le perizie. Senza riportare per amore di brevità, quelle deposizioni, che su per giù suonano come quelle dei testimoni assunti ier l'altro e ieri da noi riferite, possiamo riassumerle tutte col dire che anche quei testimoni sostennero concordi tutto ciò che l'accusato recisamente negava. Fu udita anche una mammana di San Daniele, che figurando fra i testi a difesa, contradisse invece completamente le dichiarazioni dell'imputato.

Oggi avranno luogo le arringhe e sarà pronunciata la sentenza.

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 28 febbraio 1883.

ATTIVO.

Denaro in cassa	L.	14,874.97
Mutui a enti morali	»	416,295.40
Mutui ipotecari a privati	»	426,050.52
Prestiti in conto corrente	»	79,409.60
Prestiti sopra pegno	»	56,642.78
Cartelle garatite dallo Stato	»	689,698.50
Cartelle di Credito fondiario	»	74,984.—
Depositi in conto corrente	»	179,244.68
Cambiali in portafoglio	»	161,475.—
Mobili registri e stampe	«	1,276.10
Debitori diversi	»	35,839.48
Somma l'Attivo	L.	2,135,991.03
Spese generali da liquidarsi in fine dell'anno . . L. 1,657.21		
Interessi passivi da liquidarsi . . » 11,242.98		
Simili liquidati . . » 95.58	»	12,995.77
Somma Totale	L.	2,148,986.80

PASSIVO.

Credito dei depositanti per capitale	L.	2,007,943.12
Simile per interessi	»	11,242.98
Creditori diversi	»	2,130.38
Patrimonio dell'Istituto	»	108,694.41
Somma il Passivo	L.	2,130,010.89
Rendite da liquidarsi in fine dell'anno	»	18,975.91
Somma Totale	L.	2,148,986.80

Movimento mensile dei libretti, dei depositi e dei rimborsi.

Lib. accesi n. 57, depositi n. 318 per L. 115,302.76
» estinti » 27, rimborsi » 216 » » 86,046.25

Udine, 1 marzo 1883.

Il Consigliere di turno
V. Sabbadini

Stagionatura ed assaggio delle sete presso la Camera di commercio ed arti in Udine.

Sete entrate nel mese di febbraio 1883: alla stagionatura greggie colli n. 51, chilog. 5060; trame colli n. 14, chilog. 820; totale colli n. 65, chil. 5880.

All'assaggio, greggie n. 108; lavorate n 13, totale n. 121.

Chiamata della seconda categoria. Secondo le informazioni dell'*Esercito* quest'anno la seconda categoria dell'ultima classe di leva, verrebbe chiamata dalla metà di settembre a tutto ottobre.

Misura precauzionale. Allo Stabilimento scolastico comunale di S. Domenico, le lezioni sono state sospese, essendosi spiegata l'angina difterica in un fanciullo di quel bidello.

La fortuna delle istituzioni nelle campagne. Ci scrivono da Bertiolo:

L'istruzione popolare che dovrebbe essere considerata fra le più importanti istituzioni nei Comuni rurali è talmente trascurata, che gli alunni, compiuto bene, o male, il corso elementare che non supera la seconda classe, vengono levati dalle scuole per occuparli in piccoli servizii in casa ed in campagna o per avviarli ad un mestiere; non leggono più un libro e dimenticano quindi in breve tempo il poco che hanno imparato, sicchè vi hanno dei giovani giunti all'età di 18 e 20 anni restati o tornati ad aumentare il numero degli analfabeti.

Se vi ha paese in cui l'istruzione popolare dovrebbe richiamare le cure dei preposti alla amministrazione del Comune, questo è certo Bertiolo, dove l'indole della popolazione è generalmente svegliata e comprende quasi tutte le classi dal contadino possidente ai braccianti ed agli artieri di ogni specie.

I braccianti che emigrano nella buona stagione per la Germania, gli artieri che cercano lavoro in Provincia, avvantaggerebbero di certo la loro sorte se fossero istruiti.

Vi hanno in molti luoghi di questi emigranti temporanei, i quali incominciano dal farsi cottimisti di piccoli lavori e fanno fortuna. I nostri invece vanno a lavorare da manovali e giornalieri, e se riportano qualche peculio, questo basta appena a vivere l'inverno. La gioventù poi non guadagna punto emigrando in moralità. Alcuni anzi tornano in paese con qualche vizio e talvolta anche con qualche malattia. I molti che restano, contadini ed artieri, digiuni affatto d'istruzione e di ogni idea di miglioramento e di progresso, si contentano della loro aurea mediocrità o per dir meglio della loro incalzante miseria.

Un'ottima istituzione, un necessario provvedimento, e tanto pei ragazzi che hanno compiuto il corso elementare quanto per tutta la gioventù che non ebbe il benefizio dell'istruzione nella prima età, o l'ha dimenticata, sono senza dubbio le scuole serali e festive, nelle quali, oltre all'insegnamento elementare, non si manca d'inculcare le massime della buona condotta, dell'economia domestica ed agricola, con che si aggiunge all'istruzione la educazione.

Ma il nostro Consiglio comunale è così composto nella sua maggioranza, che vi si hanno in uggia le scuole elementari per l'aggravio che portano al Bilancio, aggravio che si sopprimerebbe volentieri. Se le scuole non fossero obbligatorie, per quei consiglieri qualunque maestro sarebbe buono purchè costasse poco; e al valente nostro Daniele Lucchini, che fu decorato l'anno scorso dal Ministero della grande medaglia d'argento pel suo merito nell'istruzione e che viene rinumerato col meschino stipendio di seicento lire, il Consiglio comunale negò recisamente un piccolo aumento che avea domandato e perfino una ricognizione per una volta tanto. E notate che il numero degli alunni inscritti supera i cento; tanto che la stanza della scuola è insufficiente, e pochi i banchi, che fatti per due alunni conviene nicchiarvene tre.

Nondimeno, per interposizione di chi ama veramente il bene e il progresso del proprio paese, rejetto anche questo dalle cariche municipali, il maestro si rassegnò anche in questo secondo anno a tenere la scuola serale

Ma ahimè! La scuola serale urta i nervi ai nostri reggitori. In una delle passate sere i giovani che la frequentano uscivano dalla scuola facendo un po' di baldoria, assai naturale e compatibile dopo due ore di raccoglimento e di studio.

Un individuo che in quell'ora si trovava al caffè, udendo quel po' d'allegria, proruppe sdegnoso in queste testuali parole: *E' un' infamia questa scuola serale che avvezza la gioventù a star fuori la notte* (dalle sei alle otto!); *e poi sprecan tanto petrolio a carico del Comune!!* (È la sola spesa che gli costa).

Nessuno al certo crederebbe che un simile ostrogoto sia un consigliere comunale ed assessore supplente, proposto vice-conciliatore, membro della Commissione di statistica, membro della ex-Commissione pel fabbricato delle scuole, la quale fece abortire l' utile e decorso progetto facendo spendere al Comune 200 lire in un progetto che non avrà mai esecuzione; omnibus insomma che si crede capace di sostenere tutte le cariche del Comune, se ce ne fosse!

Ma egli non è solo: un'altro più grande di lui, che, gli è cognato, assessore effettivo, proposto giudice conciliatore, strenuo economista e amministratore solerte, fautore anch' esso dell' istruzione popolare tanto che voleva mettere sulla strada il maestro per averne un prete onde avere una messa di più senza pagarla, che si astenne dal prender parte alle ultime elezioni politiche in omaggio alle istruzioni venute dal Vaticano.

Fanno coro a questi due altri tre gregari fedeli ed uno vacillante, e tutti sotto l' egida di un capo, il quale ha trovato il suo conto, di allucinare i suoi polli coll'orpello. Egli si tiene fuori di ogni impegno, riservandosi la parte di censore.

Ai creduli elettori che bevone grosso si danno a bere delle grosse fandonie, spargendo anche od accreditando all'occorrenza qualche calunnia, ligii alla massima famosa che dice: Calomniez, Calomniez: quelque chose resterà t'oujours. E pur troppo qualche cosa resta, resta anzi molto.

Ma verrà tempo, speriamo, che la gente si accorgerà che l' orpello non è oro. Il pubblico che assistette alle sedute consigliari dei giorni 5 e 7 settembre 1882 deve essersi persuaso che molte cose gli si davano ad intendere, poichè chi tenne la presidenza di quelle sedute, sceverò il puro dell' impuro, il vero dal falso, gli errori commessi, e il falso indirizzo che si era dato all' amministrazione del Comune nei due anni precedenti.

Ed ora possiamo dire ai nostri avversari: Signori, colle gretterie dell' animo vostro meschino, che vorreste far passare per economia, Voi volete inaugurare il regno dell' ignoranza e quindi della miseria nel nostro povero paese. Nel nostro paese che, posto fuori di ogni via di comunicazione, privo di ogni commercio e di ogni industria, non può avere che nelle proprie forze, nelle arti e nella agricoltura i mezzi di sollevarsi dalle attuali miserie; al qual punto non potrà giungere mai colla prosunzione e coll' ignoranza.

D. S.

Vitello a buon mercato. Sappiamo che la Direzione della Società di mutuo soccorso intende di portare al Consiglio la proposta tendente a facilitare in Udine la vendita al minuto di vitello a buon mercato, che i noti mercanti trasaghini si assumerebbero. Auguriamo che la proposta sia bene accolta, perchè non solo gli operai, ma tutta la gente non.... troppo agiata ci troverebbe un rilevante vantaggio. Sappiamo poi che a suo tempo que' mercanti medesimi si assumerebbero anche la vendita al minuto

e a patti buonissimi di formaggio e burro di Carnia.

La casa incendiata fuori Porta Villalta fu, in tutta la giornata di ieri, la meta di molti, che si recavano a vedere quella rovina.

Ieri sera, verso le 7 e mezzo, il fuoco si ridestò, ricominciando ad ardere alcune travi; e verso le 8 esso era così minaccioso che si dovettero richiamare i pompieri.

Ne giunsero tre con una pompa, e lavorarono tutta la notte a vincere la resistenza che il fuoco ancora opponeva agli sforzi diretti a totalmente estinguerlo.

L'incendio di ieri l'altro ha dimostrato una volta di più la necessità che il corpo dei civici pompieri venga diversamente organizzato, e che, lasciando da parte alcune delle spese superflue a cui il Comune si sobbarca, si pensi a riformare quel corpo in modo che ad un bisogno il suo intervento sia pronto, condizione indispensabile perchè riesca efficace. Non entriamo nelle modalità della desiderata riforma; ma limitandoci ad accennarla ed a notare il bisogno che questa riforma comprenda un permanente appostamento di pompieri nel centro, facciamo voti che il desiderio espresso, che risponde ad una vera necessità e che è diviso da tutti i cittadini, possa essere soddisfatto in breve.

A proposito d'incendii. Il ministero, a quanto si annuncia da Roma, ha disposto, onde tutte le Società di assicurazione contro gl'incendi, si nazionali che estere abilitate a funzionare nel Regno, risarciscano ai soldati che accorrono a spegnere un incendio il danno che potrebbero risentirne i loro effetti di corredo.

A rettifica del fatto narrato nell'articolo di cronaca del giornale di ieri l'altro e avvenuto a Palmanova (e che muta i fatti nella loro parte essenziale) ci affrettiamo a dichiarare che gli oggetti asportati dal sig. C. S., erano stati, *prima che l'Autorità s'intromettesse in questo doloroso affare*, da lui stesso restituiti colla dichiarazione, pienamente confermata dalla persona alla quale gli oggetti erano stati levati, che si trattasse di un puro e semplice scherzo. Tanto in omaggio alla verità. Non possiamo però far a meno di deplorare che per un fatto di nessuna importanza siasi potuto praticare un arresto il quale ha gettato nella sventura una famiglia sott'ogni riguardo degna di estimazione e di rispetto.

Per la stagione teatrale del San Lorenzo. Veniamo informati che l'egregio maestro Piontelli ha presentato alla Presidenza del nostro Teatro Sociale un bellissimo progetto di spettacolo per la ventura stagione del San Lorenzo.

Si tratterebbe di dare il *Mefistofele* di Arrigo Boito, o il *Re di Lahore* di Massenet, spartito quest'ultimo, a giudizio di persone competentissime, non solo più grandioso, ma d'esito ancor più sicuro, come ne fa recente prova anche il successo grandissimo ottenuto testè a Verona da questa opera al Filarmonico.

Il *Re di Lahore* fu dato appunto a Verona dall'impresario Piontelli, con elementi di gran cartello; e noi crediamo di poter assicurare che anche a Udine l'egregio impresario porterebbe un assieme pure di primo ordine, alla testa del quale si avrebbe il valentissimo maestro Usiglio, che il pubblico del nostro Teatro Sociale ha già avuto occassione in passato di conoscere e di apprezzare per quel distintissimo musicista e direttore che è.

Il nome dell'egregio Ponchielli è un garanzia che lo spettacolo corrisponderebbe alle maggiori esigenze; ed in vista di ciò siamo certi che l'onorevole Presidenza del nostro Teatro Sociale terrà nel dovuto conto la proposta che dal medesimo le venne fatta.

Ricordando che nella prossima estate avremo l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, l'Esposizione provinciale, Congressi vari ecc. si riconoscerà conveniente che lo spettacolo d'opera sia quest'anno all'altezza delle tradizioni artistiche del nostro Sociale.

Teatro Minerva. L'esimia artista Anna Pedretti ha voluto darci, per la sua beneficiata, il vecchio e noto dramma di Fortis *Cuore ed arte*.

Sebbene quel lavoro non soddisfi oggi giorno le esigenze del pubblico, sia perchè di vecchia scuola, sia per i suoi foschi colori e anche per la sua eccessiva prolissità, pure venne dallo scelto e numeroso uditorio, intervenuto a festeggiare la provetta artista, ascoltato con interesse fino alla fine.

La signora Pedretti emerse davvero in questo dramma: la verità delle passioni, la proprietà del carattere, l'incarnazione del personaggio che essa rappresentava, non andarono mai disgiunte da una esecuzione inecceppibile, eminentemente corretta.

Fu replicatamente applaudita; e le venne anche offerto un elegante cofanetto con entrovi un oggetto prezioso.

Iersera la Compagnia ci diede *Babbo cattivo!* commedia in un atto di Domenico Piccoli. È un lavoretto leggero, abilmente condotto ed il di cui intreccio, se vogliamo alquanto inverosimile, riesce però divertente.

Venne eseguito abbastanza bene, specialmente dalla signora Zanardini che ottenne gli applausi di tutto il pubblico. Peccato che questo fosse piuttosto scarso.

Segui questa commedia *Le memorie del Diavolo*, lavoro brillantissimo dei signori E. Arago, e P. Vermond. Vi si distinse, al solito, il sig. Roncoroni, che, nella parte di Robin, provò ancora una volta di possedere molta dose di brio e la più spigliata vivacità.

Per questa sera è annunciata *Una catena*, commedia in 5 atti di E. Scribe.

Per domani: *Madama Bernard*, commedia in tre atti di Legouvè (premiata al Consorso Letterario di Parigi nel 1880). **Nuovissima per Udine.**

Farà seguito la brillantissima farsa in un atto *La vedova dalle Camelie*.

Quanto prima: *Impara l'arte*, commedia in 3 atti di L. Castelnuovo.

I Rantzau, Idillio alsaziano in 4 atti di Erkmann-Chatrian.

—

Il giorno di domenica 4 marzo corr., si aprirà un nuovo abbonamento di 15 recite, al prezzo di **L. 8** indistintamente.

Veglione mascherato di mezza quaresima. Questa sera al Teatro Nazionale avrà luogo, secondo l'uso, il grande veglione mascherato della mezza quaresima. Saranno estratti tre premi consistenti il primo in 4 bottiglie di moscato con una torta — il secondo in 4 piccioni, il terzo in due capponi. Ingresso centesimi 60: per ogni danza centesimi 30 — Le donne mascherate avranno libero l'ingresso. Il teatro sarà splendidamente illuminato.

Correzione. Nel giornale di ieri, nello scritto in cronaca firmato A. Picco, alla seconda pagina, colonna terza, alla fine del secondo capoverso ove è stampato «.... *fatto del quale parla lo storico co. Di Maniago*.....» si legga..... *fatto del quale non parla* ecc.

FATTI VARII

Esposizione a Boston. Il primo settembre prossimo sarà aperta in Boston (Massachussetts, Stati Uniti d'America) una grande Esposizione di arti, manifatture ed altri prodotti esteri (*esclusivamente*) con durata non minore di tre mesi.

ULTIMO CORRIERE

Il cambio metallico.

Roma 28. Il Re firmerà domani il decreto che fissa la data dell'apertura degli sportelli per il cambio metallico. L'apertura non avrà luogo prima del 7 nè dopo il 16 aprile p. v.

Arresti a Roma.

Roma 28. Stanotte gli agenti della Questura eseguirono molte perquisizioni, specialmente nelle abitazioni dei triestini residenti a Roma.

Il *Messaggero* afferma che furono sequestrate varie lettere, nelle quali si accenna ad un movimento irredentista. Furono arrestati stanotte tre triestini; si chiamano Matelich, Villa e Cavalieri.

I petardi.

Roma 28. Dicesi che la questura potè avere prove irrefragabili sull'identità degli arrestati per lo scoppio dei petardi lanciati sulla piazza del Quirinale, sul vestibolo del palazzo Chigi e sulla piazza Venezia. Sembra che quello che lanciò il petardo in Piazza Venezia sia lo stesso che depose l'altro petardo nell'atrio del palazzo Chigi. Dall'inchiesta incamminata risulta che i petardi erano involti con cotone bigio di un colore simile a quello della selce.

A Catania.

Roma 28. Le notizie da Catania recano che la città è tranquilla.

Lodasi da tutti il contegno delle truppe e del generale Pallavicini. Devesi alla annegazione loro se vennero evitate disgrazie.

Il governo ha deciso di risolvere la questione della tariffa in senso favorevole ai voti della popolazione. Ciò venne telegrafato anche al prefetto.

TELEGRAMMI

Berlino 28. Credesi che il misterioso personaggio *Numero uno*, accusato di essere il capo dell'associazione degli assassini dei funzionari in Irlanda non tarderà ad essere arrestato sul continente. Parecchi sospetti rifugiaronsi in Svizzera. È proibita in Irlanda la circolazione dell'ultimo numero dell'*Irish World*.

Parigi 28. Assicurasi che Gladstone nei colloqui con Grevy e Callemel espresse il desiderio di vedere cessata al più presto possibile la tensione fra la Francia e l'Inghilterra. Credesi che nuove trattative s'intavoleranno riguardo all'Egitto. Gladstone riceverà oggi Ferry.

Washington 28. La Camera dei rappresentanti rinviò il progetto delle tariffe votato dal Senato a una Commissione composta di membri delle due Camere.

Berlino 28. Ieri vi fu serata a palazzo. Oggi pranzo di gala. Il duca di Genova visitò l'ambasciatore d'Italia. La città è imbandierata ed ornata di busti del principe e della principessa imperiali.

Madrid 28. Si constatò che la Mano Nera ha ramificazioni in tutte le città importanti della penisola. I crimini nelle campagne e gli arresti continuano. Alcune autorità ricevettero lettere minatorie.

Lione 28. Il processo degli anarchici continua. Parlarono i difensori.

Parigi 28. Byrne, arrestato ieri a Parigi dietro domanda del tribunale di Dublino, come complicato nell'assassinio di Cavendish e di Burke, rinnovò oggi al procuratore della Repubblica le risposte date ieri al prefetto di polizia; disse di chiamarsi realmente Byrne, ma essere segretario della Land league inglese, ma non della Land league irlandese; soggiunse che non assassinò mai nessuno. Quindi si chiuse in un mutismo assoluto.

Willington, capo della polizia di Londra, è giunto a Parigi con parecchi agenti di polizia. Si scambiano note fra Londra a Parigi per l'estradizione di Byrne.

Washington 28. Frelinghsuysen fece al Senato la seguente dichiarazione: Le istruzioni date a Patridge, ministro americano a Lima, non lo autorizzavano ad accettare la mediazione europea per terminare la guerra al Chilì ed al Perù. Le pratiche di Patridge, che era d'accordo coi ministri d'Inghilterra, di Francia e d'Italia, dietro invito dei belligeranti di concludere un accomodamento, non erano autorizzate nè approvate dagli Stati Uniti. Patridge fu richiamato a Washington. Questa decisione fa notificata ai ministri degli Stati Uniti accreditati presso i governi d'Inghilterra, di Francia e d'Italia.

Parigi 28. Parecchi giornali smentiscono il dissenso di Ferry con Waldech, riguardo alle proposte di revisione della costituzione. Tutti i ministri sarebbero d'accordo nel respingerne la presa in considerazione.

Berlino 28. Il *Berliner Tageblatt* assicura che le conferenze fra Bismarck e Bennigsen non riflettevano punto l'entrata di quest'ultimo nel gabinetto, si bene uno scambio d'idee intorno ai negoziati che corrono fra il governo e la Curia. La *Germania* lo conferma, aggiungendo essere Benningsen l'autore dell'ultima risposta dell'imperatore.

Parigi 28. Furono dirette a Grèvy numerose petizioni per ottenere la grazia del principe Krapotkine.

Il duca di Chartres si recò ieri a Cannes. Ha intenzione di entrare nello stato maggiore del corpo russo che fu spedito nel Caucaso per farvi nuovi studi e rilievi.

Il principe Napoleone ha venduto ieri i cavalli ed i cocchi. Assicurasi che partirà fra breve per Bruxelles, dove prenderà stabile dimora.

Pietroburgo 28. I proprietari del *Golos* hanno deciso di sospendere definivamente la pubblicazione del giornale, essendo impossibile l'assoggettarsi alla censura preventiva imposta dall'autorità. Si crede che il governo ha intenzione di preparare misure analoghe anche a danno di altri giornali liberali, e nominatamente al *Telegraf*, all'*Istok* ad agli *Annalen*.

Parigi 28. Il generale Ferrier fu nominato comandante, in luogo di Chanzy del sesto corpo d'armata.

MERCATI DI UDINE

1 marzo.

Granaglie.

Granoturco comm.e l. 11.50 a 12.50
Lupini non bene stagion. l. 4, 5 e 6.
Un solo sacco Segala l. 12.40
Castagne l. 10. Inestate 13

Sementi al kilo.

Trifoglio	l. 1.15, 1.30
Erba Spagna(medica)	» 1.—, 1.20
Altissima	» 0.65, 0.70
Reghetta	» 0.80, 0.85

Pollerie.

Polli d'India maschi	l. 1.—, 1.15
» » femmine	» 1.30, 1.45
Galline	» 1.15, 1.25
Pollastri	» 2.10, 2.20

Foraggi e Combustibili.

Fieno dall'Alta I qualità	l. 6.20 a 6.80
Paglia da lettiera	» 4.10 a —.—
Legna tagliate	» 2.30 a 2.55
» in stanga	» 2.15 a 2.40

Carbone l. 6.60, 7.20, 7.90.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 28 febbraio

Napol.	9.50.1/2 a 9.51 1/2	Ban. ger.	58.45 a 58.65
Zecch.	5.58.— a 5.60.—	Rend. au.	78.30 a 78.50
Londra	119.35 a 120.—	R. au. 4 pc.	89.35 a —.—
Francia	47.20 a 47.35	Credit	315.— a 316.—
Italia	47.35 a 47.15	Lloyd	—.— a —.—
Ban. Ital.	47.20 a 47.30	R. it.	87.3/4 a —.—

LONDRA, 27 febbraio

Inglese	102.1/8	Spagnuolo	—.—
Italiano	87.7/8	Turco	—.—

VENEZIA, 28 febbraio

Rendita pronta 88.75 per fine corr. 88.90
Londra 3 mesi —.— — Francese a vista 100.10

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.11 a 20.13
Bancanote austriache	da 211.50 a 212.—
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

PARIGI, 28 febbraio

Rendita 3 0/0	80.05	Obbligazioni	—.—
» 5 0/0	115.19	Londra	25.22
» Ital.	89.—	Italia	.1/4
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	102.1/8
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	12.40
» Romane	—.—		

FIRENZE, 28 febbraio

Nap. d'oro	20.17.—	Ferr. M. (con)	—.—
Londra	25.07	Banca To. (n.o)	—.—
Francese	100.22	Credito it. Mob.	—.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	88.85.—
Banca Naz.	—.—		

VIENNA, 28 febbraio

Mobiliare	314.—	Napol. d'oro	9.49
Lombarde	141.80	Cambio Parigi	47.50
Ferr. Stato	335.25	» Londra	119.85
Banca Nazion.	830.—	Austriaca	78.60

BERLINO, 28 febbraio

Mobiliare	548.50	Lombarde	243.—
Austriache	576.—	Italiane	—.89

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Orario ferroviario
(Vedi in quarta pagina)

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Obleight Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.55 »
» 9.55 »	acceller.°	» 1.30 pom.	» 2.18 pom.	acceller.°	» 5.53 pom.
» 4.45 pom.	omnibus	» 9.15 »	» 4.00 »	omnibus	» 8.26 »
» 8.26 »	diretto	» 11.35 »	» 9.00 »	misto	» 2.31 ant

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 ant.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.47 »	diretto	» 9.46 »	» 6.28 »	idem	» 9.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.33 pom.	idem	» 4.15 pom.
» 6.20 pom.	idem	» 9.15 »	» 5.00 »	idem	» 7.40 »
» 9.05 »	idem	» 12.28 »	» 6.28 »	diretto	» 8.18 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7.54 ant.	diretto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1 11 ant.
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 pom.	» 6.50 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 »	» 5 05 pom.	idem	» 8.08 »

Udine, 1883 — Tip. G. B. Doretti e Soci.